

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



LA CELEBRAZIONE

Ad Aprilia la Veglia missionaria

Sarà celebrata domenica prossima, presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo, ad Aprilia, la Veglia missionaria, a cura del Centro missionario diocesano, diretto da monsignor Pietro Massari. Alle 17,30 ci sarà un momento di animazione missionaria, seguito dalla Messa alle 18. La Veglia inizierà alle 19 e il vescovo Vincenzo Viva conferirà il mandato a 9 giovani che partiranno per la Sierra Leone il 24 ottobre. In questi giorni, inoltre, il Centro missionario è impegnato nell'attività di promozione e sensibilizzazione della missione. Domenica scorsa ha fatto tappa a Lido dei Pini, mentre oggi le testimonianze missionarie saranno portate alle 10 nella parrocchia Gesù Divino Operaio a Ciampino e sabato prossimo alle 18 nella parrocchia di Campoleone. Lunedì 23 ottobre, infine, il Centro missionario parteciperà alle celebrazioni per il centenario del Gams al Pontificio collegio leoniano di Anagni.

«Una storia da narrare»

Prenderà il via da giovedì prossimo nelle tre zone pastorali della diocesi un percorso di lettura e approfondimento del Vangelo secondo Marco

DI GIOVANNI SALSANO

L'annuncio di fede come storia da raccontare e da vivere alla sequela di Gesù, per essere testimoni consapevoli e credibili del Vangelo. Sul tema "Guardate cosa ascoltate", inizieranno da giovedì prossimo, nelle tre zone pastorali della diocesi di Albano, gli incontri del percorso di lettura e approfondimento del Vangelo secondo Marco - il Vangelo che accompagnerà la Chiesa nel prossimo anno liturgico - a cura del settore apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano.

«La scelta del Vangelo secondo Marco - spiega Marco Manco, responsabile del settore apostolato biblico - è stata pensata per abilitare i partecipanti ad una lettura approfondita del Vangelo che la Chiesa propone nel nuovo anno liturgico. In questo modo saranno offerti ai partecipanti le prospettive e gli strumenti necessari per entrare nel testo e acquisire le competenze necessarie per trasmettere e far vivere agli altri la ricchezza dell'esperienza che Marco ci ha consegnato. Per agevolare la partecipazione e rappresentare la vicinanza della diocesi ai territori e ai luoghi di vita, si è ritenuto di replicare questi incontri nelle tre zone pastorali della diocesi».

Per questo, in ogni zona pastorale il percorso si snoderà in quattro appuntamenti con orario 19,30 - 20,45. Per la zona "Mediana" gli incontri si svolgeranno presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa, in via Aldo Moro, 13 ad Aprilia, nei giorni 19, 20, 26 e 27 ottobre. Per la zona "Mare" il percorso si terrà presso il Centro ecumeni-



Un incontro del Settore apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano

co di Lavinio, in via di Valle Schioia, 157 nei giorni 6, 7, 13 e 14 novembre, mentre per la zona "Colli" l'appuntamento è presso il Centro di pastorale giovanile a Marino, in via Cairoli, 12, nei giorni 16, 17, 20 e 21 novembre. L'invito a partecipare è rivolto a tutti, in particolare agli operatori pastorali e il percorso si inserisce nel solco del cammino sinodale che impegna la Chiesa di Albano: «Dalla sintesi diocesana, risultato della fase

Marco Manco:
«Sarà l'occasione per andare all'inizio del lieto annuncio»

sinodale d'ascolto - aggiunge Marco Manco - è emersa l'importanza della condivisione della Parola di Dio, come fondamento di ogni autentico cam-

minare insieme. In tal senso accorata è stata la richiesta di una formazione che rimetta al centro la Parola di Dio e anche la sintesi nazionale ha fatto emergere l'esigenza, unanimemente sentita, di rimettere al centro la Parola, immaginando percorsi di crescita in questa dimensione e investendo su figure che sappiano accompagnarli. La Parola di Dio è riconosciuta come chiave per tornare a essere credibili ed è forte il desiderio di

una sua conoscenza più approfondita attraverso modalità quali Lectio Divina, Liturgia della Parola, formazione biblica».

Al centro degli incontri, il Vangelo secondo Marco, che inaugura, appunto, quello che può essere definito il genere letterario "Vangelo". «L'annuncio di fede è, per l'evangelista - dice ancora il responsabile del Settore apostolato biblico - "un lieto annuncio" raccontato in una storia che, grazie alle abili capacità narrative dell'autore, interpella e chiama in causa direttamente ogni lettore. Al centro degli incontri, quindi, sarà proprio la scoperta dell'intreccio narrativo di Marco che, sebbene offra un testo breve, con pochi lunghi discorsi di Gesù, tuttavia permette al lettore di penetrare nella vicenda storica di Gesù di Nazaret e nella sua perenne attualità. Leggere Marco è dunque scoprire, passo dopo passo, che ogni convinzione di fede è sempre parziale perché rimanda ad altro, ossia all'incontro, personale e comunitario, con il Crocifisso Risorto che precede i discepoli lungo la strada che egli, con la sua croce, ha aperto per tutti». L'evangelista Marco, infatti, ha consegnato un Vangelo aperto perché è sempre da rileggere e da vivere. «Non si diventa discepoli - conclude Manco - una volta per tutte. Questo appuntamento sarà l'occasione per percorrere insieme la trama del Vangelo secondo Marco ed entrare nel racconto che è "l'inizio del lieto annuncio". In tal senso ci si concentrerà sul fatto che l'annuncio di fede prima di essere racchiuso in formule e definizioni è un racconto, una storia da narrare e, quindi, da vivere alla sequela del Cristo Risorto».

LA STORIA



Ritratto di madre Maria Anna Teresa Maggiori

Madre Maggiori, una vita dedicata alla formazione

Nella città di Albano Laziale, poco più di 250 anni fa, prendeva corpo un'interessante realtà educativa, proposta da madre Maria Anna Teresa Maggiori, fondatrice delle Suore Oblate di Gesù e Maria, in risposta alla decadenza dei costumi, alla povertà e al disagio sociale che rendeva le strade di Albano degradate e pericolose.

Anche oggi, seppure la scuola sia il cuore pulsante delle famiglie e degli studenti, sistematicamente si sente parlare - e i fatti di cronaca recente lo testimoniano chiaramente - di "emergenza educativa", di una comunità educante che ha abituato al proprio compito di mediatore e facilitatore, di testimonianza attiva del vivere comune. È importante, allora, fare ricorso a modelli educativi che, nella loro semplicità e senza esibizionismo, possano dare una chiave di lettura alternativa e credibile.

Nata ad Albano Laziale il 26 gennaio 1686, Maria Anna Teresa Maggiori dimostrò una fede sincera sin da bambina, partecipando quotidianamente alla Messa e fermandosi in adorazione dell'Eucaristia. Si impegnò sin da ragazza per promuovere la formazione umana e cristiana delle giovani donne, principalmente attraverso l'istruzione, e a 28 anni avviò la prima scuola gratuita per le ragazze di Albano. Così, la fondatrice delle Oblate mise in piedi, inizialmente nella sua casa nel 1714 e poi nell'Istituto del quartiere Celomanio (sede tuttora della scuola delle Oblate) nel 1736, una vera e propria scuola in cui, insegnando alle ragazze povere e sole le attività femminili e il catechismo, avrebbe garantito loro incolumità e cura, togliendole dalla strada, credendo che l'educazione fosse lo strumento necessario per essere liberi da qualsiasi catena, morale, fisica e sociale, e che fosse fondamentale accudire e sostenere le anime in formazione, anticipando inconsapevolmente e straordinariamente le teorie pedagogiche di don Bosco (che parlò un secolo dopo di educazione preventiva per evitare che il giovane possa perdersi nel mondo) e di don Milani (che a Barbiana avrebbe insegnato che educare è "prendersi cura" dell'altro).

Se non si considera l'impegno educativo solo come una sterile trasmissione di sapere, la figura della madre Anna Maggiori può diventare una risposta attuale a una realtà sempre più fluida e precaria: la Maggiori, infatti, insegna che solo l'educazione, intesa come formazione integrale, può generare uomini e donne liberi e consapevoli, solo l'educazione dà la misura vera della conoscenza.

Annalisa Panariti

Gioia e incontro nella preghiera

DI MASSIMO DE MAGISTRIS *

Una festa di preghiera, incontro e integrazione. Si è svolta domenica 1 ottobre, a Lavinio, la celebrazione del Nagar Kirtan della comunità Sikh, a cui ha partecipato anche una delegazione dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso della diocesi di Albano.

"Condividere con gli altri" (Vand Chako), "vivere in modo onesto" (Kirat Karo) e "ricordare Dio costantemente" (Naam Japo) sono i tre precetti di Guru Nanak, fondatore del sikhismo, che possono indicare alla seconda comunità religiosa del territorio della diocesi di Albano, la via della solidarietà per costruire insieme a tutti gli uomini e donne di buona volontà, una comunità plurale e ricca di doni capaci di illuminare vicendevolmen-



Il Nagar Kirtan a Lavinio

te le diversità. La straordinaria accoglienza riservata alla delegazione diocesana, che ha portato il saluto del vescovo Vincenzo Viva, e soprattutto il clima di festa condiviso dalle centinaia di partecipanti all'evento sono riscontrabili nelle parole di Sohi Mehakreet Kaur, studentessa di liceo, in

Italia da quattro anni, che collabora con l'Ufficio ecumenismo: «Nagar Kirtan - racconta Sohi Mehakreet Kaur - è uno degli eventi più importanti del sikhismo, perché centrato sul canto degli inni divini, detti appunto kirtan, che insegnano molto annunciando il messaggio di Dio. In questo messaggio è contenuto ciò che hanno detto i nostri dieci guru». La celebrazione coinvolge tutta la comunità Sikh: «Nel Nagar Kirtan - aggiunge la giovane - ci sono vari ruoli: i "sevadar", che curano la pulizia e servono il cibo alle persone che partecipano alla festa, e i "panj pyare e char sahibzadde" figure molto importanti. Vedere queste figure, insieme a "guru granth sahib ji", sul palki decorato con fiori colorati, rappresenta per me un sogno che si è avverato».

*direttore Ufficio per l'ecumenismo

Il pellegrinaggio degli universitari

Sono aperte le iscrizioni per il pellegrinaggio di inizio anno accademico della Pastorale universitaria della diocesi di Albano, diretta da don Nicola Riva, che porterà gli studenti degli atenei sabato 11 novembre a Spoleto. Il tema scelto per l'appuntamento è «Vieni con noi... e per tutto l'anno». La partenza è prevista per le 7 davanti al Palaghiaccio di Cava dei Selci e il costo del pellegrinaggio è di 25 euro, con pranzo al sacco. Da Spoleto si ripartirà alle 17.

Nella città umbra, i pellegrini parteciperanno alle 11 a un momento di preghiera e riflessione con l'arcivescovo di Spoleto - Norcia, monsignor Renato Boccardo, mentre alle 11,30 sul tema "La Bellezza è la prima parola. Non salva, promette" si terrà un dialogo con monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'ufficio per l'Università del Vicariato di Roma e Micol Forti curatrice delle collezioni di arte moderna e contemporanea dei Musei Vaticani. Nel pomeriggio si potrà partecipare a visite guidate della città e assistere a performance artistiche.

Per informazioni e iscrizioni: 0693546608 o universitari@diocesialbano.it.

«Vicini per restituire dignità e libertà»

«Il motivo della prossimità di Dio, della prossimità di Gesù, è quello di restituire all'uomo la sua dignità, la sua libertà. E una missione che la Chiesa condivide con voi carabinieri è quella di restituire, oggi, agli uomini, alle donne del nostro tempo la loro dignità e la loro libertà». Così il vescovo di Albano, Vincenzo Viva si è rivolto ai 180 cadetti della Scuola dei Carabinieri del Cile, al quarto e ultimo anno di accademia, che giovedì 5 ottobre sono stati ospitati al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo nell'ambito di uno scambio di carattere internazionale tra le varie forze dell'ordine. L'evento, organizzato dal comandante della Compagnia carabinieri di Castel Gandolfo, il maggiore Davide Acquaviva, ha riguardato il servizio di prossimità, che intende avvicinare le forze dell'ordine alle comunità sul territorio. Erano

presenti, oltre al vescovo Viva, anche il sindaco di Marino Stefano Cecchi, il Procuratore capo della Repubblica del Tribunale di Velletri, Giancarlo Amato e il comandante della Polizia locale di Ciampino, Roberto Antonelli. «Questa mattina - ha detto il vescovo Viva - avete riflettuto abbondantemente sul concetto di prossimità. Io vorrei solo richiamare un concetto di fondo: se in tutte le religioni vediamo che l'uomo cerca Dio, lo immagina, lo pensa, tuttavia è solo nella rivelazione ebraico-cristiana che Dio si fa prossimo all'uomo, va incontro all'umanità. E ancora di più attraverso l'incarnazione di suo figlio. Prossimità vuol dire mettersi all'altezza di chi ci sta di fronte, non avere un senso di superiorità ed è ciò ha fatto in effetti Gesù verso le persone che hai incontrato. Si è fatto prossimo, è diventato un compagno di cammino».

Quindi, Viva ha sottolineato come nella società attuale, ci siano tante forme nuove che rendono l'uomo "schivo": «In fin dei conti - ha aggiunto il vescovo di Albano - la criminalità è sempre espressione di una debolezza dell'uomo, di un essere diventato vittima di una schiavitù, di una dipendenza, di una mancanza di libertà. Allora vedo una bella missione che voi avete: mantenere un ideale alto in quello che è il lavoro di ogni giorno di un carabiniere. Può essere un lavoro molto concreto, ma c'è un ideale molto alto ed è quello di restituire dignità e libertà alle persone che si incontrano». Per il sindaco di Marino Stefano Cecchi: «Dobbiamo sempre molto alle nostre forze dell'ordine e il tema di oggi sulla polizia di prossimità è fondamentale per garantire una sicurezza più stretta contatto con i nostri territori».

Alessandro Paone



I relatori dell'incontro al Centro Mariapoli

Si è svolto al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo un incontro con 180 cadetti della scuola carabinieri provenienti dal Cile sul tema della prossimità

L'INIZIATIVA

A tutela delle fasce deboli

Proseguono, sul territorio dei Castelli Romani, le iniziative a tutela delle fasce deboli, promosse dal Comando provinciale carabinieri di Roma, con diversi e incontri formativi e informativi, tra carabinieri e anziani, di sensibilizzazione sul fenomeno criminale delle truffe, attraverso consigli, accorgimenti e indicazioni per prevenirle. In particolare, nelle ultime settimane, le riunioni hanno coinvolto centinaia di persone, incontrate al termine della Messa serale a Castel Gandolfo, presso la parrocchia di San Tommaso da Villanova, oppure a Palazzo Chigi ad Ariccia e presso i centri anziani di Cecchina e Genzano di Roma. I partecipanti, anche accompagnati da familiari, hanno mostrato particolare curiosità e interesse, maturando maggiore consapevolezza sui rischi, attraverso la descrizione delle principali tecniche dei truffatori, perlopiù con addestanti telefonici. I consigli delle forze dell'ordine sono stati quelli di contattare, senza esitazione il 112 o la stazione carabinieri più vicina, senza assecondare alcun tipo di richiesta.